

Pier Marco Bertinetto

Verbi deverbali.*

(versione preliminare destinata a: Maria Grossmann & Franz Rainer (curr.),
La formazione delle parole in italiano, Tübingen, Niemeyer)

Per verbi deverbali (**VDev**) si intendono, in base ai comportamenti morfologici dell'italiano, verbi formati a partire da una base verbale mediante opportuni suffissi (con l'eventuale concomitante comparsa del prefisso *s-*, che connota come parasintetico il prodotto dell'operazione). Poiché non si ha transcategorizzazione, si può restare nel dubbio circa lo statuto morfologico da assegnare a queste formazioni: autentici casi di derivazione, ovvero processi alterativi (o modificativi), con ciò che ne consegue circa l'ambiguità intrinseca a tale categoria morfologica (che si può ritenere un caso di derivazione non prototipica). D'altra parte, il criterio della stretta composizionalità semantica appare piuttosto suggestivo che non autenticamente dirimente, anche vedendolo in rapporto a quanto accade nel comparto degli alterati (o modificati) nominali; sia perché neppure tra i nomi alterati mancano esempi di specializzazione idiosincratca del significato (cf. *cassetto* da *cassa*; *casino* da *casa*; *mostrina* "risvolto del bavero di una giacca" da *mostra*), sia perché tra i VDev non sono certo assenti i casi di trasparenza semantica (*bevicchiare*, *canterellare*, *fischettare* etc.). Ci si dovrà dunque arrestare alla semplice constatazione che la composizionalità semantica sembra nel complesso caratterizzare meglio il comparto degli alterati nominali che non quello degli alterati verbali (sempre ammesso che l'etichetta di 'alterazione' sia considerata appropriata per tutti i VDev).

Prima di passare all'analisi, è opportuno fornire una breve descrizione del corpus di cui ci si è avvalsi. I materiali sono stati tratti soprattutto dal dizionario Sabatini & Coletti, con l'aggiunta di ulteriori entrate lessicali derivanti da altre fonti, in particolare da Buetti-Ferrari (1987), che a nostra conoscenza costituisce l'unico lavoro specificamente dedicato all'argomento (ma si vedano le osservazioni contenute in Borgato (1976: 144-150), e soprattutto i manuali di Rohlfs e Tekavcic citati nella nota 1). Ciò ha permesso di raccogliere un corpus di 170 lessemi, di cui si fornisce l'elenco in appendice. Sono stati ovviamente scartati tutti i casi certi di derivazione denominale (come ad es. *dentellare* < *dente*, *lampeggiare* < *lampo*, *morsicchiare* < *morso* (ma cf. *mordicchiare* < *mordere*), *pizzicottare* < *pizzicotto*, *scimmiottare* < *scimmia*, *sferruzzare* < *ferro* (da *calza*), *sgambettare* < *sgambetto*). Ciò non deve tuttavia indurre a ritenere che tale spurgo abbia risolutivamente esorcizzato la delicata questione dell'origine dei VDev, dato che in qualche caso i dizionari oscillano tra l'origine denominale e quella deverbale. Buetti-Ferrari (p.82) cita l'esempio di *saltellare*, presentato come deverbale da Cortelazzo & Zolli e come (implicitamente) denominale da Battisti & Alessio, visto che questi ultimi assegnano priorità cronologica al nome su cui potrebbe basarsi il derivato verbale. Qui si è scelto di eliminare i casi concordemente riconosciuti di derivazione denominale, mantenendo invece le entrate lessicali di incerta origine, che non costituiscono del resto una quota preponderante del totale. Ciò non ha evitato di sopprimere esempi che, per la loro

* Ringrazio Maria Grossmann e Livio Gaeta per i loro preziosi consigli.

prossimità ad una base verbale, avrebbero astrattamente potuto rientrare nel computo, come *penzolare* (< *penzolo* “cosa che penzola, estremità di cavo per appendere”; ma cf. *pendere*), *picchierellare* (< *picchierello* “strumento da scultore”; ma cf. *picchiare*), *salterellare* (< *salterello* “tipo di danza popolare”; ma cf. *saltare*), *scoppiettare* (< *scoppietto* “antica arma da fuoco”; ma cf. *scoppiare*), *spezzettare* (< *pezzetto*; ma cf. *spezzare*), *toccheggiare* (< *tocco*; ma cf. *toccare*), *vanghettare* (< *vanga*; ma cf. *vangare*), *zappettare* (< *zappa*; ma cf. *zappare*). Si noterà, del resto, che in più d'uno tra i casi appena citati la fonte della derivazione è a sua volta un derivato deverbale. Un caso del tutto a parte è *sparnazzare*, col senso di “sparpagliare” ma con l'aggiunta di una connotazione intensiva, che risulta dall'incrocio tra *spargere* e *starnazzare*, e che non è stato inserito nel corpus data la sua natura stravagante. E' stato invece mantenuto *piovigginare*, una formazione antica parimenti ascrivibile ad una fusione lessicale (<PLUERE+CALIGINARE), poiché in questo caso si può ritenere con qualche fondamento che la struttura morfologica sia stata rianalizzata, assegnando pieno statuto derivativo al suffisso *-iggin-*.

I suffissi che intervengono sono, in ordine decrescente di frequenza (tra parentesi il numero di occorrenze nel corpus): *-acchi-are* (35), *-icchi-are* (28), *-ol-are* (19), *-eggi-are*, *-ucchi-are* (15), *-azz-are* (13), *-er-ellare*, *-ett-are*, *-ic-are* (6), *-ecchi-are*, *-uzz-are* (3), *-acciare*, *-iccic-are*, *-ign-are*, *-izz-are* (2), *-arell-are*, *-ell-are*, *-icchìn-are*, *-icci-are*, *-iggin-are*, *-in-are*, *-occhi-are*, *-onzol-are*, *-ott-are*, *ottol-are*, *-ucol-are*, *-ugli-are*, *-uzzic-are* (1). Alcuni di questi si palesano come suffissi complessi, in cui fa la propria apparizione un interfisso (cf. Dressler & Merlini 1986): *-ar-ell-are*, *-er-ell-are*, *-icch-ìn-are*, *-onz-ol-are*, *-ott-ol-are*, *-uzz-ic-are*. Tra questi ultimi, l'unico che mostra una certa frequenza è *-erellare*, mentre tutti i rimanenti danno vita ad una sola formazione. Si noterà che parecchi dei suffissi che compaiono nei VDev intervengono anche nella formazione di nomi denominali, per lo più alterati, o di nomi deaggettivali: *-acchi-*, *acchi-*, *-azz-*, *-ell-*, *-ett-*, *icchi-*, *icci-*, *in-*, *-onzol-*, *-ott-*, *-ucol-*, *uzz-*. Ciò sembra compatibile con l'opinione di coloro (come Beard 1995) i quali ritengono che i processi alterativi, in quanto non prototipici della derivazione, non selezionino una categoria lessicale specifica.¹

La classe di coniugazione è invariabilmente la prima, a dimostrazione del fatto che essa è l'unica produttiva in italiano, e tale era anche in fasi precedenti l'attuale. Tre VDEV sono obbligatoriamente riflessivi: *innamoracchiarsi*, *innamorazzarsi* e *scollacciarsi* (da notare che soltanto i primi due sono riferibili ad una base già riflessiva). Ad essi si può aggiungere *ammalazzare/si*, che presenta due forme alternative di identico significato. Ben 50 VDev possono tuttavia presentarsi facoltativamente in forma riflessiva, intendendo quest'ultima in senso puramente morfologico, senza riferimento al ruolo tematico espresso dal clitico (che può variare da caso a caso); ad es. *ammonticchiare/si*, *avvolicchiare/si*, *baciucchiare/si*, *bruciacchiare/si*, *crepolare/si*, *imparacchiare/si*, *intendicchiare/si*, *mordicchiare/si*, *palpeggiare/si* etc. Altri 31 casi (due dei quali già compresi nel precedente lotto, e dunque ambivalenti anche in questo ulteriore senso, ossia *beccucchiare/si* e *beccuzzare/si*) sono caratterizzati dalla possibilità facoltativa di inserire un clitico riflessivo col ruolo di dativo

¹ Tale conclusione è rafforzata dal fatto che, come mostrano Rohlf (1969: §§ 1037ss, 1157ss) e Tekavcic (1972: §§ 1516, 1849ss, 1863, 1880ss), gli antecedenti latini di più d'uno di questi suffissi erano prevalentemente usati come alterativi di nomi (e talvolta aggettivi). Si veda, per es.: *-ell-* (cf. *asellus*), *-ul-*, da cui *-ol-* (cf. *animula*); *-V/ceus-*, da cui *-acchi-*, *acchi-*, *-azz-*, *-uzz-* (cf. *arenaceus*, *pannuceus*); *-V/cul-*, da cui *-acchi-*, *-ecchi-*, *-icchi-*, *-occhi-*, *-ucchi-* (cf. *vulpecula*, *genuculum*).

‘etico’; ad es. *bevacchiare/si*, *canterellare/si*, *fischiettare/si*, *fumacchiare/si*, *guadagnucchiare/si*, *leggiucchiare/si*, *mangiucchiare/si*, *sgranocchiare/si* etc. I restanti 88 casi appaiono invece sostanzialmente refrattari all’aggiunta del clitico riflessivo.

Sui 170 VDev del nostro corpus, 74 sono intransitivi e 45 transitivi. I rimanenti 51 sono bivalenti, sia pure con un certo margine di incertezza circa il loro numero effettivo, dato che il grado di bivalenza appare talvolta piuttosto ridotto. Per es., con verbi come *crepolare*, *rubacchiare*, *scorrazzare*, *spendacciare* o *guadagnucchiare* sembra molto più frequente l’accezione intransitiva; del resto, con verbi come *scacazzare* l’unica forma di oggetto diretto ammissibile (a parte le accezioni metaforiche) sembra essere l’oggetto interno. Ciò suggerisce che, sul piano della reale frequenza di occorrenza, il numero dei VDev intransitivi prevalga abbastanza nettamente su quello dei transitivi. Questa impressione è confermata anche dal fatto che, considerando le basi verbali di partenza, si può constatare una sia pur leggera flessione nel numero dei verbi intransitivi rispetto ai corrispondenti VDev: 70 intransitivi (4 in meno), 44 transitivi (1 in meno) e 56 bivalenti (5 in più). Considerando peraltro i singoli suffissi, si può osservare che quelli più frequenti si presentano sotto ciascuna delle tre vesti. Tra questi, solo *-azzare* risulta decisamente sbilanciato verso l’intransitività (si conta un solo esempio di VDev transitivo); per converso, tra i meno frequenti merita segnalare *-izzare* come suffisso che, negli unici due casi in cui compare (*aderizzare* e *ancorizzare*), dà vita unicamente ad accezioni transitive (né questo è l’unico aspetto deviante: questo è infatti l’unico suffisso, tra quelli qui considerati, che esprime valore causativo, il che alimenta l’impressione che si tratti dell’estensione - non produttiva - al dominio verbale di un suffisso denominale).

Rispetto alla caratterizzazione azionale - nel senso della classificazione proposta da Vendler (1957/67) - la categoria di gran lunga prevalente tra i VDev è quella degli ‘activities’ (126 casi), seguita a larghissima distanza dagli ‘accomplishments’ (11 casi) e dai verbi azionalmente ambivalenti che si collocano a cavallo delle suddette categorie (‘activities-accomplishments’: 20 casi). Quest’ultima situazione si osserva con verbi del tipo di *leggiucchiare*, *canticchiare*, *scribacchiare* etc., in ragione del contesto rispettivamente intransitivo o transitivo. Molto meno rappresentati sono gli stativi (8 casi; ad es. *costicchiare*, *dolicchiare*, *piacicchiare*, *puzzacchiare*), mentre statisticamente trascurabili sono le restanti caratterizzazioni (o mescolanze di caratterizzazioni) azionali. A differenza comunque di quanto osservato sopra circa la valenza verbale transitiva / intransitiva, nel caso dell’azionalità si osserva nei VDev uno slittamento categoriale piuttosto marcato in rapporto alle basi verbali di partenza; tra le quali si contano solo 88 ‘activities’, di contro a 31 ‘accomplishments’, 30 ‘activities-accomplishments’ e 10 stativi. Pur con le necessarie cautele circa l’effettiva caratterizzazione dei singoli verbi, che potrebbe ad un’analisi più accanita rivelare un numero maggiore di casi di ibridismo azionale, appare evidente come la torsione avvenga in direzione degli ‘activities’; lo attestano esempi quali *bucacchiare*, *falseggiare*, *imparicchiare*, *spendicchiare* o *spiegazzare* (dagli ‘accomplishments’ *bucare*, *falsare*, *imparare*, *spendere* e *piegare*), ovvero *scrivicchiare* (dallo ‘activity-accomplishment’ *scrivere*). Anche qui si impongono le cautele, dato che per alcuni di questi verbi si può immaginare, in circostanze particolari, un contesto telico (cf. *spiegazzare completamente un abito*); ma non v’è dubbio che la

frequenza d'uso di tali accezioni sia piuttosto contenuta, oltrech  spesso decisamente al limite (cf. ??*bucacchiare completamente una scatola*).²

Dal punto di vista diacronico, merita osservare la distribuzione dei VDev in rapporto all'epoca di prima attestazione: 47 sono le formazioni antiche (fino al XV secolo compreso), 91 le formazioni moderne (tra il XVI ed il XIX secolo), 17 i neologismi (XX secolo). Pur considerando i 15 casi di incerta datazione, e pur tenendo conto della diversa estensione di queste tre finestre temporali, sembra emergere un certo rallentamento nella costruzione di nuove entrate lessicali, specie in confronto con altri processi di formazione di parola. Questa tendenza generale si osserva anche nella dinamica espansiva dei singoli suffissi (limitando l'osservazione ai pi  frequentemente attestati), sia pure con qualche eccezione. In particolare, delle 15 formazioni databili con certezza basate su *-eggiare*, 9 sono antiche e 5 moderne; mentre delle 19 riferibili ad *-olare*, 10 sono antiche e 7 moderne. Ci  non deve peraltro essere inteso come una pressoch  totale perdita di forza propulsiva da parte di questo tipo di formazioni: sul piano della produttivit  potenziale, i pi  frequenti suffissi sono sempre disponibili a dar vita a creazioni estemporanee, non riportate nei dizionari (cf. l'ipotetico *relazionerellare*, cui potrebbe essere assegnato il senso di "relazionare ad intermittenza e svogliatamente, con scarsa partecipazione intellettuale", ovvero "scrivere ripetute relazioni di breve estensione", *et similia*; sempre restando, ovviamente, nel dominio stretto dell'alterazione, che tra i VDev   l'unica possibilit  aperta alla produttivit  lessicale). Inoltre, bench  nel corpus non compaia il suffisso composito *-uzzolare*, non   affatto inconcepibile uno *sminuzzolare* come intensivo di *sminuzzare*. Va del resto notato che, tra i suffissi a bassa frequenza, ve ne sono tre che compaiono in questa funzione solo a partire dal Novecento: *-izzare* (*aderizzare*, *ancorizzare*), *-icciare* (*pesticciare*) e *-ottolare* (*sballottolare*). E si noti ancora che se *mangiucchiare*   attestato fin dal sec. XIX, il suo sinonimo *smangiucchiare* sembra essere un neologismo piuttosto recente.³

2 Il complessivo predominio degli 'activities'   anche dovuto al comportamento dei suffissi pi  frequenti, tra le cui formazioni prevalgono nettissimamente gli 'activities', con la parziale eccezione di *-acchiare* e *-olare*, che danno rispettivamente vita a 7 e 4 ibridi del tipo 'activity-accomplishment'. Nelle formazioni create mediante i suffissi pi  frequenti sono comunque praticamente assenti le accezioni di puro 'accomplishment'. Degno di nota   infine il comportamento delle basi di azione non-durativa, che sono 3 in tutto: *inciampare*; *urtare* e *tombare* (nel senso arcaico di "cadere"). Di queste, solo la seconda si tramuta in un 'activity' (*urtacchiare*), assecondando in ci  un'astrattamente ragionevole previsione (fatta propria, peraltro con forza ben maggiore di quanto i fatti non dicano, da Buetti-Ferrari (1987)), mentre la terza assume il carattere ibrido - a seconda del tipo di soggetto cui l'evento si riferisce - di 'achievement-activity' (*tombolare*), e la prima conserva l'originario carattere non-durativo (*inciampicare*).

3 Tra le formazioni antiche, si segnalano quelle riconducibili ad una base tardolatina, ossia: *mescolare* (<MISCERE, da cui gi  in antico MISCULARE), *punzecchiare* (<PUNCTIARE+suff.), *rosicchiare* (<ROSCULARE), *schiamazzare* (<EXCLAMARE + suff.), *sminuzzare* (<MINUTIARE), *sonnacchiare* (<SOMNICULARE), *sventolare* (<VENTULARE), *tremolare* (<TREMULARE), senza dimenticare *scribacchiare*, che conserva la forma della base latina SCRIBERE). Ma anche gli altri VDev di antica formazione recano per lo pi  testimonianza di accezioni desuete della propria base, se non addirittura di basi verbali cadute dall'uso: *ammonicchiare* (< *ammontare*), *brancicare* (< *brancare*), *ciampicare* (< *ciampare*, che contiene lo stesso etimo di *zampa*), *folgoreggiare* (< *folgorare*, nel senso intransitivo di "balenare, brillare di luce vivida"), *francheggiare* (< *francare*), *gocciolare* (< *gocciare*), *grillettare* "friggere nell'olio bollente" (< *grillare* nel senso di "cominciare a friggere, gorgogliare"), *grufolare* (< *grufare*), *rampicare* (< *rampare*), *sgraffignare* (*sgraffiare*), *tombolare* (< *tombare*). Si noter  del resto che alcune di queste formazioni appaiono a loro volta decisamente arcaizzanti e desuete.

Quanto alla semantica dei VDev, si possono avanzare le seguenti considerazioni. Innanzi tutto, va detto che l'aggiunta dei suffissi sopra elencati introduce quasi sempre una sensibile variazione di significato. Le uniche due eccezioni sono entrambe riferibili a verbi formati mediante il suffisso *-olare* (*mescolare*, *minuscolare*), che sembrano mantenere praticamente inalterato il senso della propria base (rispettivamente, MISCULARE < MISCERE, cf. la nota 3, e *minuzzare* < MINUTIARE). Non sarà inutile sottolineare che si tratta in entrambi i casi di formazioni antiche. In un certo numero di casi, per contro, si afferma un'accezione nettamente idiosincratica, come ad es. in *macchiettare* "realizzare zone di colore diverso in una superficie cromaticamente omogenea" (< *macchiare*), *passeggiare* (< *passare*), *scassinare* (< *scassare*), *scorrazzare* (< *correre*), *sgraffignare* (< *graffiare*). Talvolta, tale accezione idiosincratica si connota come deviazione metaforica a partire dal senso della base, come ad es. in *ancorizzare* (causativo da *ancorare*), *beccheggiare* (< *beccare*), *picchiolare* (< *picchiare*), *stormeggiare* ("radunarsi in gran numero" < *stormire*; ma anche "suonare a stormo (detto di campane)"). Talvolta, invece, l'accezione specialistica convive con quella alterativa, interpretabile come accezione di base.⁴

Va sottolineato, del resto, che la maggior parte dei VDev esibisce un senso composizionalmente derivabile da quello della base, ed ascrivibile a quattro tipi principali, qui di seguito riportati in ordine decrescente di frequenza: diminutivo/attenuativo (attestato in quasi la metà dei casi), peggiorativo (circa un quinto), intensivo/indeterminato, iterativo. Non è agevole fornire un'esatta delimitazione di questi tipi semantici, poiché non di rado l'uno sfuma nell'altro: per es. *sbevazzare* è connotabile contemporaneamente come peggiorativo e intensivo di *bere*; *becchettare* come diminutivo e intensivo di *beccare*, etc.; gli stessi dizionari mostrano un certo margine di oscillazione nel formulare le definizioni. Tuttavia, accontentandosi delle inevitabili approssimazioni inerenti a questo tipo di classificazione, si può osservare che, nella maggior parte dei casi, sembrano emergere connotazioni riferibili alla seguente costellazione di significati (gli esempi forniti ad illustrazione vanno beninteso presi *cum grano salis*, essendo talvolta passibili di altra interpretazione):

- senso 'diminutivo/attenuativo': si riferisce ad un'azione compiuta con intensità ridotta, spesso con assenza di pieno coinvolgimento, senza autentico impegno, e con scarsità di risultati (es. tipico: *leggiucchiare*, *vivucchiare*);
- senso 'peggiorativo': si riferisce ad un'azione condotta con esagerata insistenza e/o con esito decisamente peggiore rispetto alla norma (es. tipico: *bucacchiare*, *sbevazzare*);⁵

4 Come si osserva ad es. in *braccheggiare* (< *braccare*, "braccare un animale" vs. "andare guardingo"), *cascolare* (< *cascare*, "ciò che fanno le castagne, cadendo al suolo ed aprendosi" vs. "essere sul punto di perdere le forze"), *falseggiare* (< *falsare*, "falsificare, mentire" vs. "cantare in falsetto"), *picchiettare* (< *picchiare*, "dare colpi frequenti e leggeri su una superficie (tipicamente, una superficie metallica) mediante il picchietto", vs. "eseguire il picchiettato su uno strumento a corda" e "punteggiare di piccole macchie di colore"), *punzecchiare* (< PUNCTIARE, "pungere in modo lieve" vs. "infastidire, provocare"), *spennacchiare* (< *spennare*, "togliere penne" vs. "carpire denaro"), *stiracchiare* (< *stirare*, "sgranchirsi gli arti", vs. "tirare sul prezzo" e "sostenere un'interpretazione implausibile"), *svolazzare* (< *volare*, "volare qua e là" vs. "mostrare grande volubilità"), *tasteggiare* (< *tastare*, "tastare qualcosa in modo breve" vs. "passare rapidamente le dita su una tastiera"), *trotterellare* (< *trottare*, "andare al piccolo trotto" vs. "camminare con passettini frequenti e sussultanti").

5 Ovviamente, non vengono ascritti a questa categoria semantica i VDev formati a partire da una base già di per sé negativamente connotata, come *scacazzare*)

- senso 'intensivo/indeterminato': si riferisce ad un'azione di intensità maggiore del consueto, e/o non precisamente indirizzata sul piano spaziale (es. tipico: *fumeggiare*, *svolazzare*);
- senso 'iterativo': si riferisce ad un'azione ripetuta, per lo più condotta con una certa discontinuità e imprevedibilità temporale (es. tipico: *avvoltolare*, *scribacchiare*).

A questi diversi nuclei di significato si attinge ogni qual volta si creino formazioni neologistiche, a testimonianza della loro pervasività. Esse investono connotazioni sia di 'quantità' sia di 'qualità', spesso contemporaneamente coinvolte e dunque non facilmente districabili le une dalle altre, a differenza di quanto si osserva nel campo degli alterati nominali, in cui i diversi suffissi sembrano offrirsi ad un'interpretazione maggiormente univoca.⁶ Per esempio, alle connotazioni accrescitive (attinenti la sfera della 'quantità', e di per sé evidenti nel senso 'intensivo' ed in quello 'iterativo') si accompagnano talvolta sfumature peggiorative, attinenti la sfera della 'qualità' (colui che sbevazza è chiaramente uno che beve molto, di tutto e senza preoccuparsi delle conseguenze). Ma benché il senso della singola formazione non sia aprioristicamente predicibile, qualche tendenziale correlazione semantica si può osservare in rapporto ai singoli suffissi. Limitandosi ai più frequenti, si noterà dunque che *-acchiare* si presta altrettanto bene ad esprimere la valenza 'diminutivo/attenuativa' (es. *imparacchiare*) quanto la valenza 'peggiorativa' (es. *foracchiare*), non di rado combinate; *-icchiare* ed *-ucchiare* prediligono invece la valenza 'diminutiva' (es. *dormicchiare*, *leggiucchiare*), senza peraltro sottrarsi a quella 'peggiorativa' (es. *suonicchiare*, *vivucchiare*); con *-eggiare* prevale decisamente la valenza 'intensiva' (es. *folgoreggiare*); con *-erellare*, infine, si afferma nettamente la valenza 'diminutiva', non disgiunta da connotazioni frequentativo-iterative (es. *bucherellare*), analogamente a quanto accade con *-olare* (es. *gironzolare*).

Un caso a sé è rappresentato dai parasintetici formati mediante il prefisso *s-*. Nel corpus, ne compaiono 18, una buona parte dei quali convive col verbo corrispondente privo di prefisso: (*s*)*baciucchiare*, (*s*)*bevazzare*, (*s*)*cacazzare*, (*s*)*foracchiare*, (*s*)*mangiacchiare*, (*s*)*pelacchiare*, (*s*)*punzecchiare*, (*s*)*vagolare*, (*s*)*volacchiare*.⁷ Gli altri verbi con prefisso *s-* sono: *scopiazzare*, *scorrazzare*, *sfumazzare*, *sghignazzare*, *sminuzzare*, *spiegazzare*, *spilluzzicare*, *sventolare*, *svolazzare*. L'unico suffisso che si accompagna con frequenza decisamente significativa al prefisso *s-* è *-azzare*. Quanto alle valenze semantiche espresse dal prefisso in questione, prevale quella peggiorativa, ma questa tendenza è soprattutto funzione del forte contributo offerto dalle formazioni che contengono il suffisso *-azzare*. Per il resto, si può dire che tutte le valenze semantiche fondamentali siano rappresentate.

Una caratteristica rilevante dei VDev è costituita dalla disinvoltura con cui essi possono, per lo più, comparire nella così detta perifrasi 'continua', composta da "andare/venire + Gerundio". E' stato infatti notato che i verbi utilizzabili con questa perifrasi sono di preferenza telici durativi (ossia: 'accomplishments', come in *Leo andava verniciando la finestra sotto la sorveglianza del capocantiere*, o 'incrementativi', come in *Teo andava invecchiando a vista d'occhio*). Le eccezioni sembrano spiegabili sulla base di connotazioni, variamente ottenute, riferibili alla sfera semantica della 'intensificazione' (Bertinetto 1997,

⁶ Per le nozioni di pluralità verbale, iteratività e intensività, cf. Dressler (1968) e Corbett (2000: 243ss).

⁷ A parte va segnalato il caso di (*ab*)*bruciacchiare*, accostabile ai precedenti solo per la presenza / assenza di un prefisso.

cap. 7). Uno degli strumenti per ottenere questo risultato è appunto quello di attingere ai VDev, molti dei quali portano intrinsecamente con sé una siffatta idea di ‘intensificazione’, valutabile sul piano quantitativo e/o qualitativo. Si confrontino le seguenti locuzioni: *il cane andava ??rodendo / rosicchiando l’osso*, *Anna andava *dormendo / dormicchiando nella stanza accanto*, *Marco andava ??fischiando / fischiando una canzone*, *il bandito andava ??sparando / sparacchiando (di qua e di là)* etc. Ciò può apparire paradossale, data la torsione azionale sopra segnalata, che sposta decisamente il peso verso la categoria degli ‘activities’. Tuttavia, come già osservato, questo apparente svantaggio sul piano delle valenze azionali è controbilanciato dalla presenza di intrinseche connotazioni di ‘intensificazione’ dell’evento, che giocano un ruolo determinante nella semantica di questa perifrasi (cf. ??*gli ospiti andavano ballando la polka* vs. *gli ospiti andavano ballando la polka ad un ritmo sempre più travolgente*). Si noti comunque che, benché la maggior parte dei VDev siano abbastanza facilmente combinabili con la perifrasi ‘continua’, non tutti sono altrettanto disponibili ad assumere questa veste, come si può osservare in: **il braccialetto andava costicchiando parecchio* o **la marchesa si andò scollacciando*. Ma queste, a ben vedere, potrebbero essere le eccezioni che confermano la regola. Nel primo caso, abbiamo a che fare con uno dei rari VDev stativi, e dunque incompatibili con la perifrasi in questione; nel secondo caso, la connotazione di ‘intensificazione’ sembra riguardare piuttosto il tipo di abito indossato, che non l’evento in sé stesso.⁸

⁸ Ossia, quand’anche questa frase fosse grammaticale, non potrebbe certo significare che la marchesa si è scollacciata molto o ripetutamente *et similia*, ma tutt’al più che ha indossato abiti molto scollati

Riferimenti bibliografici.

- Beard, Robert (1995), *Lexeme-Morpheme Based Morphology: A Generative Theory of Inflection and Word Formation*, Albany (NY), State University of New York Press.
- Bertinetto, Pier Marco (1997), *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Borgato, Gianluigi (1976), “Aspetto verbale e ‘Aktionsart’ in italiano e tedesco”, *Lingua e Contesto* 2: 65-197.
- Buetti-Ferrari, Angela (1987), *La categoria dell’ ‘Aktionsart’ nella semantica verbale: il caso dei suffissi alterativi*, Université de Genève, Tesi di laurea.
- Corbett, Greville G. (2000), *Number*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Dressler, Wolfgang U. (1968), *Studien zur Verbalpluralität: Iterativum, Distributivum, Durativum, Intensivum in der allgemeinen Grammatik, im Lateinischen und Hethitischen*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse.
- Rohlf, Gerhard (1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi (ed. orig. 1954).
- Tekavcic, Pavao (1972), *Grammatica storica dell’italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Vendler, Zeno (1967), “Verbs and times”, in Id. (ed.), *Linguistics in Philosophy*, Ithaca / New York, Cornell University Press: 97-121 (originariamente apparso nel 1957).

*Appendice: Corpus
di verbi deverbali*

abbruciacchiare	canticchiare	grufolare
aderizzare	cascolare	guadagnucchiare
ammalazzare	ciampicare	guaiolare
ammonticchiare	cianciugliare	imparacchiare
ancorizzare	costicchiare	inciampicare
annaspicare	crepolare	innamoracchiare
avvolticchiare	cucicchiare	innamorazzare
avvoltolare	dolicchiare	insegnucchiare
baciucchiare	doliccicare	intendicchiare
beccheggiare	dormicchiare	lavoracchiare
becchettare	falseggiare	lavoricchiare
beccolare	fischierellare	leggicchiare
beccucchiare	fischiettare	leggiucchiare
becuzzare	folgoreggiare	macchiettare
bevacchiare	foracchiare	mangicchiare
bevazzare	francheggiare	mangiucchiare
bevicchiare	frugacchiare	mescolare
bevucchiare	frugolare	minuzzolare
braccheggiare	fumacchiare	mordicchiare
brancicare	fumeggiare	mormoracchiare
brandeggiare	giocacchiare	mormoreggiare
bruciacchiare	giocherellare	mozzicare
bucacchiare	giochicchiare	palpeggiare
bucherellare	girellare	parlicchiare
cacazzare	gironzolare	parlottare
campicchiare	gocciolare	parlucchiare
cantarellare	gridacchiare	passeggiare
canterellare	grillettare	pelacchiare

pennelleggiare	scopiazzare	stormeggiare
pesticciare	scorrazzare	studiacchiare
piacicchiare	scribacchiare	sudacchiare
piacucchiare	scricchiolare	suonicchiare
piagnucolare	scrivacchiare	svagolare
piangiucchiare	scrivicchiare	sventolare
picchiettare	scrivucchiare	svolacchiare
picchiolare	sforacchiare	svolazzare
pieghettare	sfotticchiare	tagliuzzare
piovicciare	sfumazzare	tasteggiare
piovigginare	sghignazzare	tombolare
pulseggiare	sgraffignare	tossicchiare
punzecchiare	sgranocchiare	tremolare
puzzacchiare	smangiucchiare	trotterellare
puzzicchiare	sminuzzare	urtacchiare
puzzicchinare	sonacchiare	vagolare
ragionacchiare	sonicchiare	vendicchiare
rampicare	sonnecchiare	vivacchiare
ridacchiare	sparacchiare	vivucchiare
rosicchiare	spelacchiare	volacchiare
rubacchiare	spendacciare	volicchiare
saltellare	spendicchiare	voltolare
salticchiare	spenducchiare	
sbaciucchiare	spennacchiare	
sballottolare	spiegazzare	
sbevazzare	spilluzzicare	
scacazzare	spruzzolare	
scassinare	sputacchiare	
scherzeggiare	spuzzecchiare	
schiamazzare	stentacchiare	
sciupacchiare	stintignare	
scollacciarsi	stiracchiare	